

3.1

la descrizione archivistica

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

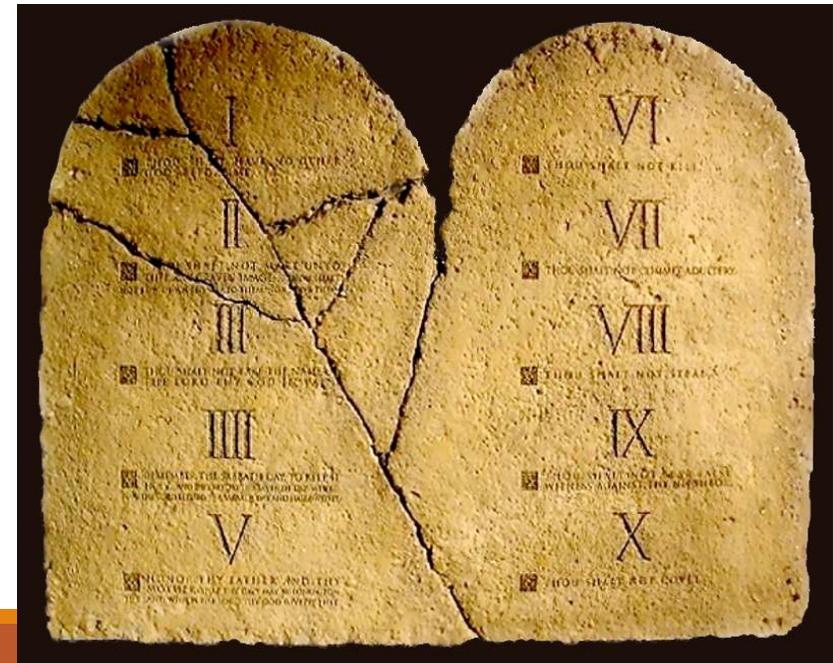
prof. PIERLUIGI FELICIATI

2024/25

applicare Ranganathan agli archivi?

© Salvatore Vassallo

1. I documenti sono fatti per essere usati
2. Ad ogni utente il suo documento
3. Ad ogni documento il suo utente
4. Non far perdere tempo all'utente
5. L'Archivio è un organismo che cresce



Oggetto e forme della descrizione archivistica

Per gli archivi la dinamica descrittiva è tradizionalmente molto diversa rispetto agli altri due domini che consideriamo in questo corso

Come vedremo meglio, gli archivi – salvo casi particolari ma molto diffusi – sono descritti non partendo dai documenti che li compongono, ma concentrandosi prima di tutto sulla loro organicità come insieme

Un archivio in senso proprio è infatti il *complesso di documenti prodotti e raccolti da un soggetto nel corso della propria attività*, NON una *raccolta di documenti ritenuti in un certo momento utili, da tutelare e rendere accessibili*

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Dunque, la dinamica di sedimentazione naturale e involontaria dell'archivio (il suo essere frutto di attività) è più importante del contenuto dei singoli documenti

Il documento ha senso se inserito nel suo contesto di produzione, ovvero rappresenta le attività del soggetto produttore così' come rappresentate dai documenti, ovvero attraverso il rapporto (vincolo) di un singolo documento con altri documenti

Questo significa che gli archivi si descrivono dal generale al particolare, non il contrario

Questo significa che per trovare un documento che ci interessa dobbiamo comprendere come si svolgevano le attività del soggetto produttore

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Questo significa, soprattutto, che gli archivisti si assumono una responsabilità molto importante:

La mediazione tra archivi e utenti ha il compito di garantire l'accesso, rappresentando in modo comprensibile, tramite speciali strumenti di ricerca (gli inventari) la complessità delle attività del produttore così come sono rappresentate dalla sua memoria documentaria

Ma se l'archivio ci giunge disordinato? Gli archivisti hanno la responsabilità di riordinarlo cercando di capire e rispettare le dinamiche di attività e di documentazione delle stesse attività

Lo studio del soggetto produttore prevale spesso sulla descrizione

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Quindi:

- Descrivere gli archivi richiede studio e tempo
- Descrivere gli archivi richiede competenze sulla storia e le funzioni svolte dal soggetto produttore e sul contesto (amministrativo, culturale, politico, sociale..) in cui ha operato
- La descrizione degli archivi è più concentrata sulle strutture logiche del complesso archivistico che sui contenuti dei singoli documenti
- Quasi sempre, nel percorso descrittivo dal generale al particolare, non si arriva alla descrizione del documento, fermandosi alle aggregazioni di documenti (serie o fascicoli/procedimenti)
- Non tutti gli archivi italiani sono descritti (neanche sommariamente) e siamo ben lungi da avere il quadro del patrimonio documentario nazionale

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Queste specificità della descrizione archivistica sono un punto di forza (specificità e utilità pubblica della professione), ma rappresentano a mio parere un serio problema rispetto:

- all'effettiva disponibilità dei documenti (*i documenti sono fatti per essere usati*)
- all'efficacia della mediazione (*ad ogni utente il suo documento*)
- alla rispondenza della disciplina ai cambiamenti della società (*l'archivio è un organismo che cresce*)
- all'impatto sociale e alla riconoscibilità del valore pubblico degli archivi

la descrizione archivistica: ieri

Nel 1966 la circolare dell'UCBA - Ufficio studi e pubblicazioni *Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alla pubblicazione* definì per la prima volta un sistema di norme volte a contrastare il fenomeno per cui venivano *presentati, per la pubblicazione, lavori troppo difformi tra loro circa i criteri cui si ispirano o redatti in modo eccessivamente dissimile*. Il problema era uniformare dal punto di vista formale, redazionale, non concettuale, ma gli effetti sono stati ugualmente importanti.

Le **NORME PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI INVENTARI** rappresentano il primo documento ufficiale italiano per la standardizzazione delle descrizioni archivistiche.

International Council of Archives

Standard di descrizione archivistica 1988-2008

<u>Standard</u>	<u>Edizione</u>	<u>Date di sviluppo</u>	<u>Publicazione</u>
Principles		(1988) 1989-1992	1992
ISAD	1 st	1990-1993	1994
ISAAR	1 st	1993-1995	1996
ISAD	2 nd	1996-2000	1999
ISAAR	2 nd	2000-2004	2004
ISDF	1 st	2005-2007	2007
ISDIAH	1 st	2005-2008	2008

ISAD (G)

International Standard for Archival Description (General)

Contiene principi e regole di carattere generale, non prescrizioni applicative per la descrizione archivistica (dicono).

1. Lo scopo della descrizione archivistica

identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità.

Si ottiene creando accurate e appropriate rappresentazioni e organizzandole secondo modelli prestabiliti.

La descrizione archivistica nel senso più ampio del termine comprende ogni elemento d'informazione relativo al materiale archivistico, non importa in quale fase della gestione di questo sia stato individuato o elaborato.

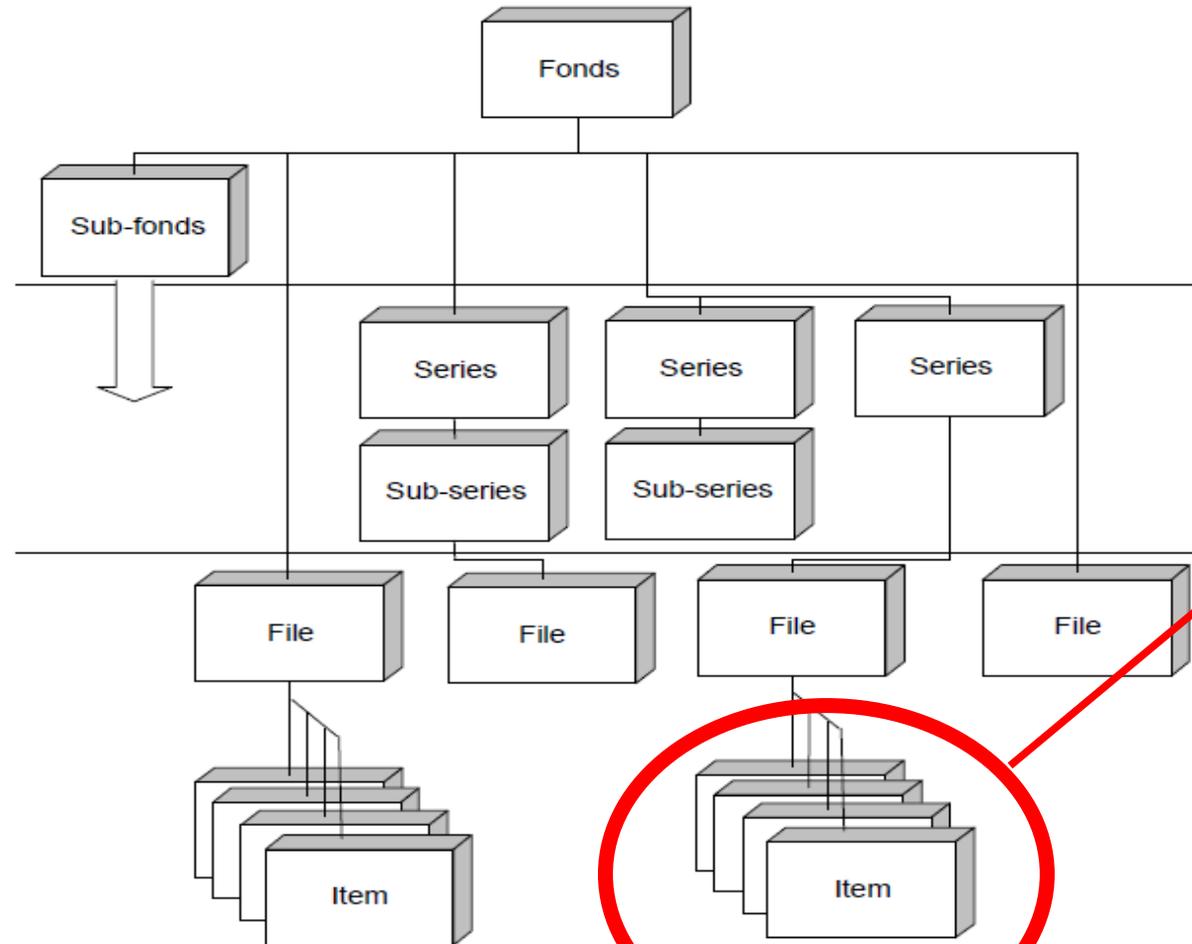
ISAD (G)

l'oggetto della descrizione archivistica

per comprenderlo è necessario partire dal principio del *respect des fonds*, cioè dal rispetto della sedimentazione degli archivi in insiemi e sottoinsiemi corrispondenti alle suddivisioni gerarchico-funzionali dei soggetti produttori, con la conseguente necessità di esprimere la posizione dell'unità archivistica all'interno della struttura gerarchica del fondo esplicitandone il livello di descrizione (*level of description*).

Nell'Appendice A-1 di ISAD(G), a titolo esemplificativo, è presentato un modello gerarchico dei livelli di ordinamento di un fondo e delle parti che lo compongono.

La sedimentazione e la rappresentazione



Alcuni problemi:

1. Non sono previste relazioni tra archivi diversi
2. Non sono possibili relazioni *orizzontali*, tra serie, fascicoli, documenti
3. ISAD(G) ha definito regole descrittive generali che valgono soprattutto per i livelli alti della struttura archivistica (fondo, serie), meno applicabili ai livelli più analitici (fascicolo, documento). Di fatto, gli inventari archivistici raramente arrivano a trattare il livello documentario

ISAD (G): obiettivi

Lo standard ISAD(G) consiste di regole generali che possono essere applicate indipendentemente dalla tipologia o dal supporto della documentazione. Questo insieme di regole generali è parte di un processo che si propone:

- a) di assicurare l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate ed autoesplicative;
- b) di facilitare il recupero e lo scambio di informazioni sulla documentazione archivistica;
- c) di permettere la condivisione di informazioni d'autorità;
- d) di rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato.

ISAD(G): regole

Per stabilire un rapporto gerarchico fra le descrizioni, si devono osservare **quattro regole** fondamentali:

1. DESCRIZIONE DAL GENERALE AL PARTICOLARE

Scopo: Rappresentare il contesto e la struttura gerarchica del fondo e delle sue parti.

Regola: A livello di fondo fornire le informazioni relative al fondo nel suo complesso. Al livello seguente e ai successivi dare le informazioni relative a ciascuna delle parti che viene descritta.

2. INFORMAZIONI PERTINENTI AL LIVELLO DI DESCRIZIONE

Scopo: Rappresentare accuratamente il contesto e il contenuto dell'unità di descrizione.

Regola: Fornire soltanto quelle informazioni che siano appropriate al livello che viene descritto. Per esempio non fornire informazioni dettagliate sul contenuto delle unità archivistiche se l'unità di descrizione è un fondo; non fornire la storia amministrativa di un intero ministero se il soggetto produttore dell'unità di descrizione è una direzione generale o una divisione.

ISAD(G): regole

3. COLLEGAMENTO FRA LE DESCRIZIONI

Scopo: Rendere esplicita la posizione dell'unità di descrizione all'interno della struttura gerarchica.

Regola: Collegare ciascuna descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore, se esistente e identificare il livello di descrizione.

4. NON RIPETIZIONE DELLE INFORMAZIONI

Scopo: Evitare la ripetizione delle informazioni nelle descrizioni archivistiche collegate gerarchicamente.

Regola: Al livello appropriato più elevato, fornire tutte le informazioni che sono comuni alle singole parti. Non ripetere al livello inferiore le informazioni che sono già state fornite ai livelli superiori di descrizione.

ISAD (G): elementi descrittivi

Tutti i ventisei elementi compresi in queste regole generali possono essere utilizzati, ma solo una parte di essi è indispensabile in ogni descrizione.

Per lo scambio d'informazioni a livello internazionale è da considerarsi essenziale solo un ridotto numero di elementi:

- a) segnatura/e o codice/i identificativo/i;
- b) denominazione o titolo;
- c) soggetto produttore;
- d) data/e;
- d) consistenza dell'unità di descrizione;
- e) livello di descrizione.

La quantità degli elementi descrittivi supplementari utilizzati, oltre quelli essenziali, varierà in base alla natura dell'unità di descrizione.

ISAAR(CPF)

International Standard for Archival Authority Records (Corporate Bodies, Persons, Families)

Nella pratica e nella tradizione archivistica, si usa offrire agli utenti il contesto delle istituzioni, delle famiglie e delle persone le cui attività sono alla base della produzione degli archivi, prevedendo ovviamente tutte le eccezioni dovute alle dispersioni, ai disordini e agli ordinamenti forzosi imposti da parte degli archivisti conservatori.

Di norma questa presentazione inizia attraverso le stesse denominazioni dei fondi, quasi sempre identica a quella dei soggetti produttori, ponendo l'esigenza di distinguere le chiavi di accesso (*access points*), nella attuale pratica di descrizione separata e integrata, digitale, basandoci comunque soprattutto sugli elementi di descrizione.

Il valore delle chiavi di accesso è accresciuto dal controllo di autorità, un'attività relativamente nuova nel contesto archivistico, tradizionalmente parcellizzato e specializzato localmente.

ISAAR (CPF)

Lo standard ISAAR(CPF) prende le mosse dalle logiche di FRBR e del modello Entità-Relazioni, fornendo una guida per l'elaborazione di authority files archivistici riguardanti entità (enti, persone e famiglie) coinvolte nella produzione degli archivi.

I record di autorità archivistici possono essere utilizzati:

- a. per descrivere enti, persone o famiglie come elementi di un sistema di descrizione archivistico
- b. per sottoporre a controllo d'autorità l'elaborazione e l'uso di chiavi d'accesso alle descrizioni archivistiche;
- c. per documentare le relazioni fra differenti soggetti produttori e fra questi e la documentazione da essi prodotta e/o altre risorse ad essi relative.

ISAAR(CPF)

Tutti gli elementi compresi in queste regole possono essere utilizzati, ma solo questi quattro sono indispensabili:

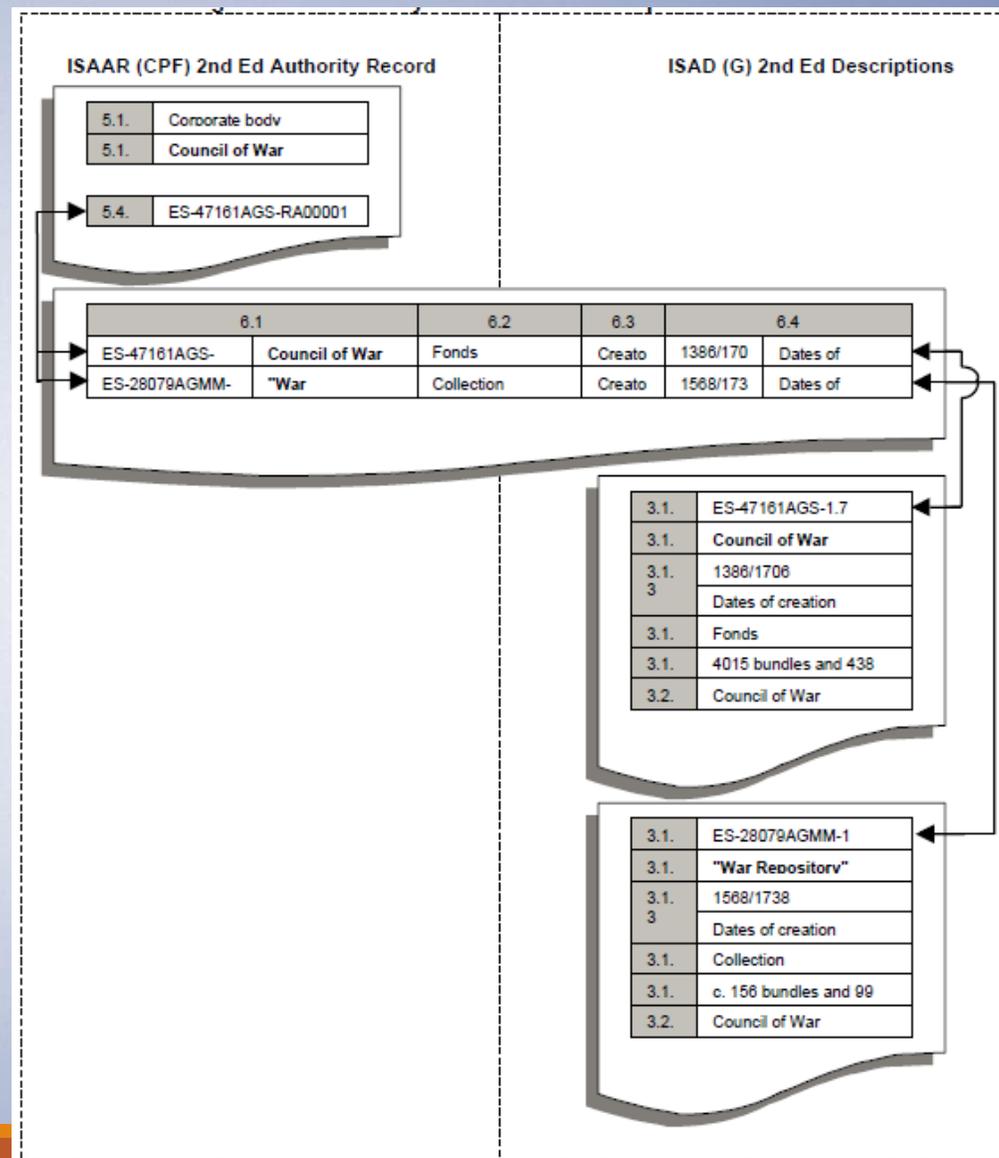
- Tipologia del soggetto produttore;
- Forma/e autorizzata/e del nome;
- Date di esistenza;
- Codice identificativo del record d'autorità.

La natura dell'entità descritta e le caratteristiche dello specifico sistema o rete all'interno del quale opera il compilatore di un record d'autorità archivistico determineranno quali degli elementi di descrizione opzionali devono essere utilizzati all'interno di uno specifico record d'autorità e se questi elementi devono essere presentati in forma narrativa e/o strutturata.

Immaginate quanto questo renda facile l'interoperabilità...

ISAAR(CPF) e ISAD(G)

Il rapporto tra gli authority files relativi ai soggetti produttori di archivio (ISAAR) e le descrizioni dei fondi archivistici (ISAD) si configura in forma di schema entità-relazioni (E-R), in modo non dissimile da quanto prevede FRBR per le relazioni tra le diverse entità (opera, agenti, etc.)



ISAAR(CPF)

Le relazioni tra soggetti produttori

La finalità dell'Area 3 dello standard è descrivere le relazioni con altri enti, persone e famiglie cui siano intestati altri record d'autorità, per costruire un vero e proprio contesto della produzione, preferibilmente in associazione tra più istituzioni archivistiche.

Gli elementi previsti sono quattro:

1. Nomi/codici identificativi degli enti, persone e famiglie correlate
2. Classificazione della relazione
3. Descrizione della relazione
4. Date della relazione

ISAAR(CPF)

Le relazioni tra soggetti produttori

La Classificazione della relazione merita un'attenzione particolare: segnala la categoria generale all'interno della quale ricade la relazione. Si suggerisce di “riferirsi a categorie generali previste da regole e/o convenzioni nazionali o fare uso di una delle categorie riportate di seguito:

- Relazione gerarchica (ad esempio: sovraordinato/subordinato; controllore/controlato; proprietario di/posseduto da
- Relazione cronologica (ad esempio: predecessore/successore)
- Relazione familiare
- Relazione associativa (Categoria generale applicabile a tutte le relazioni che non rientrano in una di quelle indicate precedentemente, ad esempio fornitore/cliente, appartenenza, parte/tutto, partner d'affari)”).

ISDIAH

Uno standard per i soggetti conservatori

L'International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings è stato rilasciato nel marzo 2008, dopo la circolazione di varie versioni draft anche con nomi differenti (ISIAH).

Ha (quasi) chiarito che ISAAR(CPF) non doveva essere preso in considerazione per descrivere (= creare liste d'autorità) i soggetti la cui funzione fosse principalmente o secondariamente quella di conservare e rendere accessibili archivi.

ISDF

International Standard for Describing Functions

Questo standard, sviluppato nel 2006 e rilasciato nel 2008, costituisce un modello di specifica separata per specificare meglio i record d'autorità sviluppati con ISAAR(CPF). E' finalizzato a guidare nella descrizione delle specifiche funzioni dei soggetti produttori di archivi.

Il termine "funzione" all'interno di questo standard è utilizzato per includere non solo le funzioni, ma anche ogni sottogruppo delle funzioni, come sotto-funzioni, operazioni commerciali, attività, compiti, transazioni o altri termini in uso

L'analisi delle funzioni degli enti è fondamentale come base per molte attività di archiviazione. Generalmente le funzioni sono riconosciute essere più stabili rispetto alle strutture amministrative, che spesso sono fuse o scisse durante le fasi di riorganizzazione.

ISDF

Anche qui, dei 23 elementi tutti sono utilizzabili ma solo 2 solo obbligatori:

1. Forme autorizzate del nome;
2. Codice identificativo della descrizione della funzione.

I capitoli 6 e 7 dello standard sono dedicati a guidare al collegamento tra le descrizioni delle funzioni rispettivamente alle descrizioni dei soggetti produttori e alle descrizioni degli archivi.

Un'applicazione interessante di ISDF, in realtà, potrebbe essere quella della formalizzazione dei Titolari di classificazione, descrivendone in modo strutturato i Titoli e le Classi come Funzioni in relazione gerarchica (ma non solo) tra di loro.

Verso un super standard: Records in Contexts

Nel corso del Congresso internazionale degli archivi di Seoul (5-10 settembre 2016) dell'ICA è stata presentata la bozza del modello concettuale di descrizione degli archivi, elaborato nel corso del quadriennio 2012-2016 dall'*Expert Group on Archival Description* (EGAD) intitolato *Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description*. Il documento e l'invito alla discussione sono stati pubblicati sul sito web dell'ICA (www.ica.org/en/egad-ric-conceptual-model) nell'estate 2017.

Attualmente lo standard (Conceptual Model e Ontologia) è in versione 0.2 (seconda bozza), <https://www.ica.org/en/records-in-contexts-conceptual-model>

Records in Context - bozza

Il documento comprendeva:

una **introduzione**, che ne illustra presupposti teorici e metodologici, finalità e caratteristiche identificazione e definizione delle **entità che compongono la descrizione archivistica** (documento, componente del documento, complesso documentario, agente, occupazione, ruolo, funzione, funzione in senso astratto, attività, mandato, forma documentaria, data, luogo, concetto/oggetto materiale),

Elenco delle loro **proprietà** (comuni e specifiche),

Elenco delle loro **relazioni** e delle **proprietà di queste relazioni**.

tre appendici: un esempio grafico di descrizione archivistica conforme a RiC-CM, la lista dei membri dell'EGAD e una bibliografia.

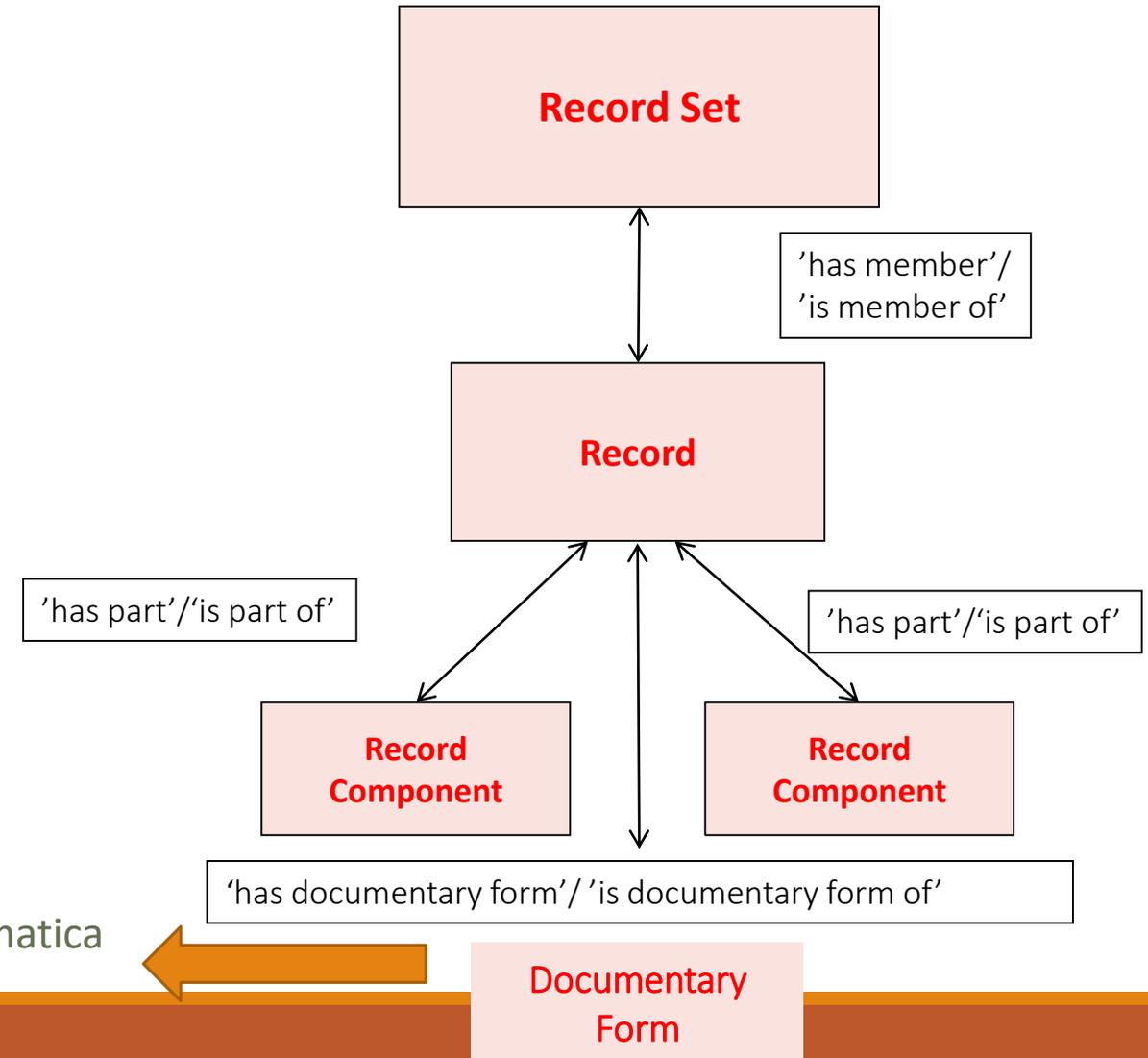
Il record (unità documentaria) in RiC

Record

'linguistic, symbolic, or graphic information represented in any persistent form, on any durable carrier, by any method, by an Agent in the course of life or work events and Activities' - the 'item' level in ISAD(G)

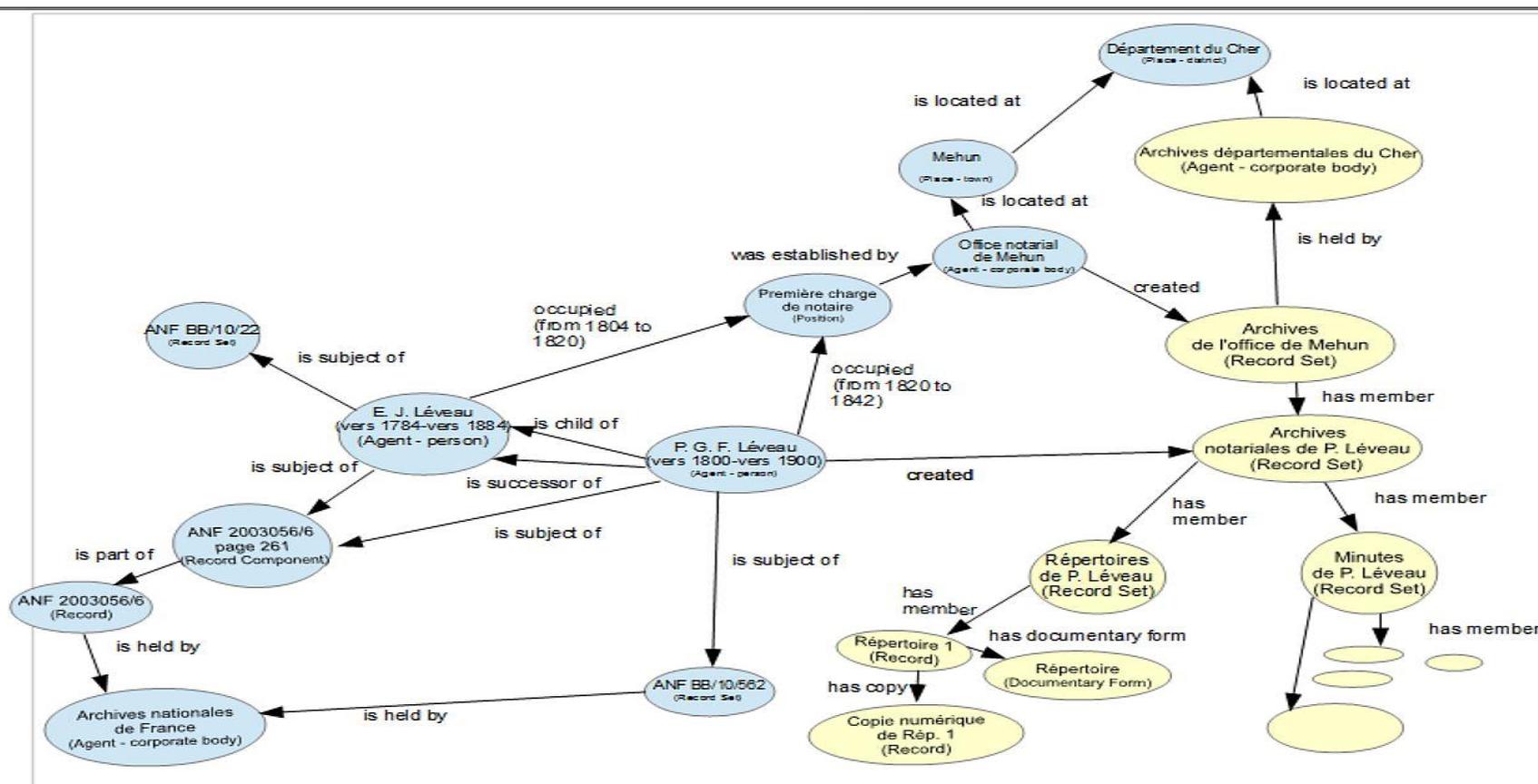
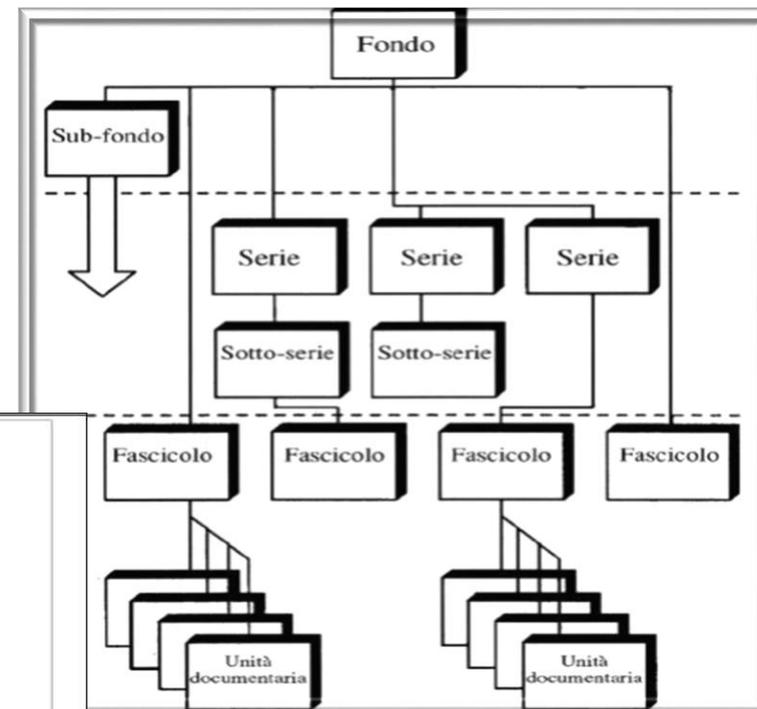
Record set

One or more Records that are intellectually brought together at some Date, by an Agent, wherever the Records may reside and whatever the shared properties or relations among them may be



Dal "monolite" archivistico

Il principio che la descrizione archivistica di riferisce a un solo fondo e procede dal generale al particolare è basata sulla teoria del *respect des fonds*



...agli archivi
(dis)integrati

Descrizione multidimensionale (semantica)

Si supera la gerarchizzazione delle descrizioni a favore di una contestualizzazione multidimensionale e aperta

Si va oltre i quattro standard descrittivi rigidi verso asserzioni con triple RDF

Tra l'altro, si possono rappresentare meglio gli archivi in formazione, ibridi o unicamente digitali, sempre meno strutturati in partizioni logiche e relazioni stabili e sempre più multidimensionali, sia per le unità documentarie che per le relazioni complesse con reti di soggetti produttori

Descrizione multidimensionale

La creazione di una rete di informazioni di contexts intorno ai records è interessante, ma il rischio è che senza l'apposizione di vincoli semantici forti che accompagnino il ciclo di vita delle singole asserzioni RDF si perda il senso profondo delle descrizioni e dei contesti (osservazioni di InterPARES).

Mancano le funzioni gestionali e di tutela i sistemi informativi archivistici, che spesso tendono ad essere pensati solo come strumenti di accesso e di guida.

Inoltre, è necessaria un'apertura vera rispetto alle tendenze in atto nella descrizione bibliografica per la rappresentazione di entità, oggetti e informative culturali (RDA). E' importante insomma prevedere una connessione attiva con i contenuti già esistenti nella rete semantica e che sono in continua evoluzione (altri Authority records su luoghi, persone, contesti, Wikidata, ...).

Da RiC-CM a Ric-Ontology

Nel febbraio 2024 sono usciti la versione 1.0 di RiC-CM e della RiC-Ontology (Ric-O)

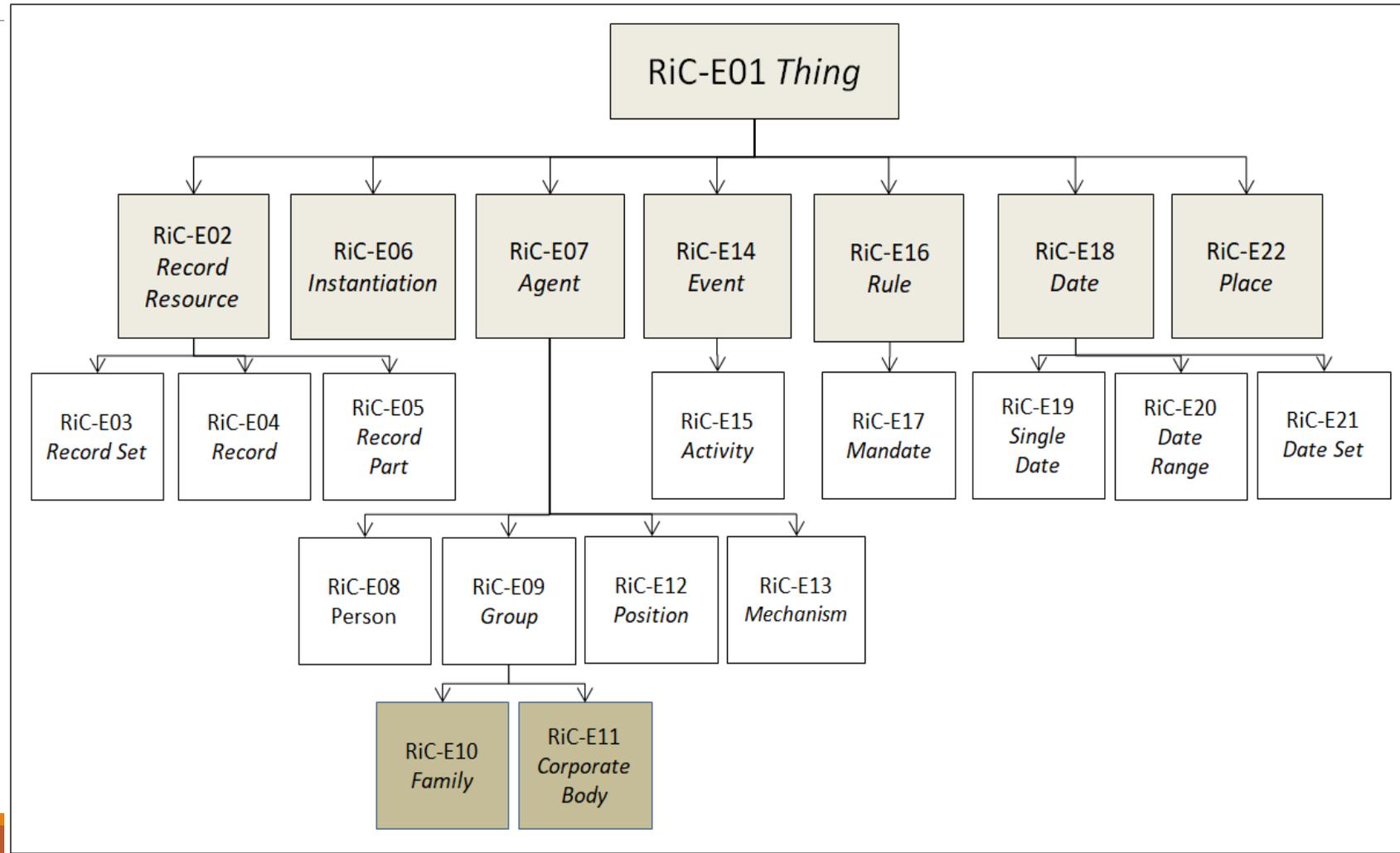
Il modello dati è in parte cambiato ma comunque restano delle parti non completate

Le entità di RiC-CM corrispondono alle classi di RiC-O

RiC-O vuole essere **un'ontologia di riferimento di dominio di valore generale**, vista la derivazione diretta da un *reference model*. Per questo motivo non utilizza né condivide niente con altri modelli e ontologie, come IFLA LRM, CIDOC-CRM, PREMIS, o PROV-O.

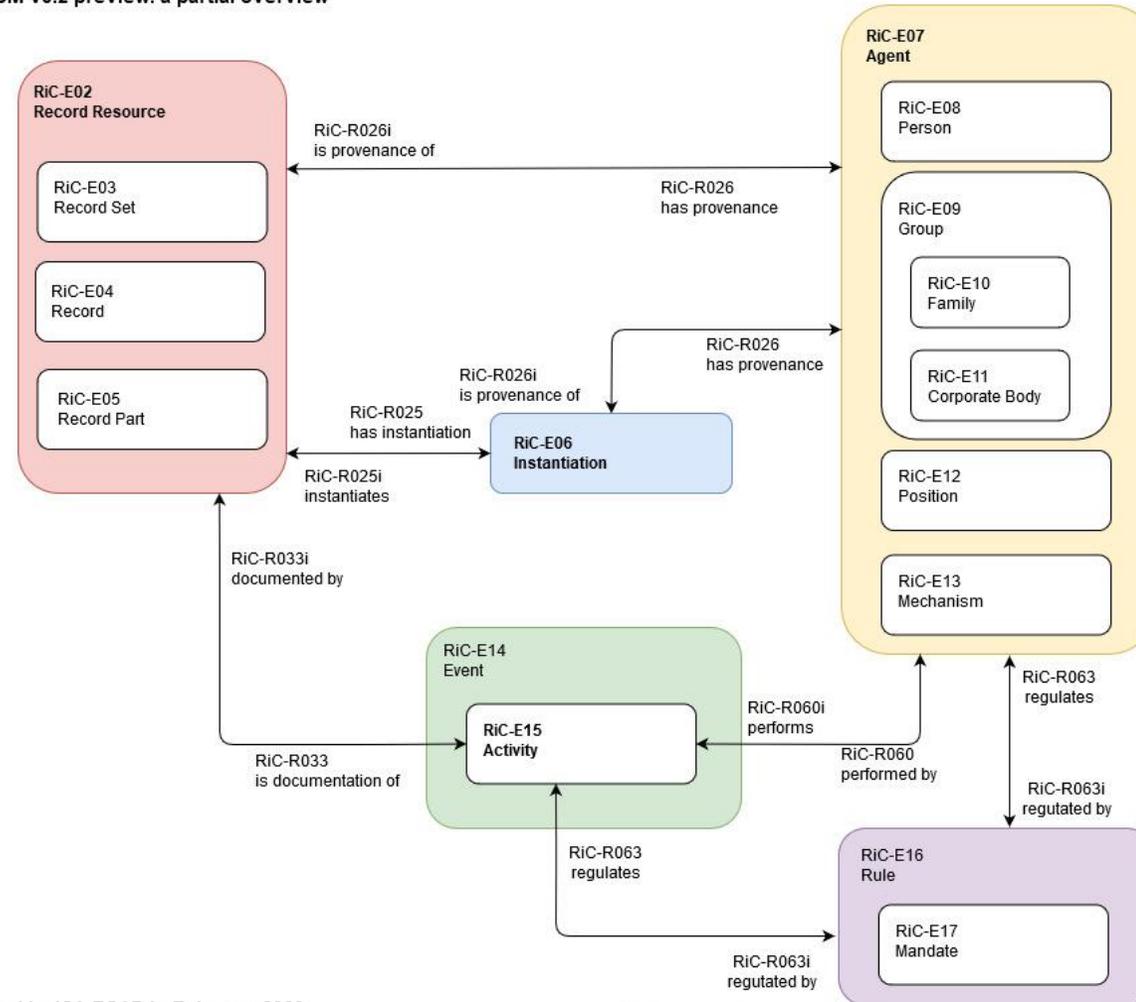
Ric-CM 0.2 modifica rispetto alla versione 0.1 l'articolazione delle entità secondo una logica gerarchica a quattro livelli (vedi l'immagine della slide successiva)

Le entità in RiC-CM 0.2



Le entità in RiC-CM 0.2

RiC-CM v0.2 preview: a partial overview



RiC: lo stato dell'arte e il futuro

Il lodevole processo di aggiornamento della standardizzazione per la descrizione archivistica avviato dall'EGAD risulta **singhiozzante** e per alcuni tratti auto-referenziale. Se è un processo che punta alla condivisione semi-automatica dei metadati all'interno della comunità archivistica mondiale e in prospettiva ad allargarsi verso altre comunità professionali per lo stesso scopo, la situazione è paradossale.

Si propone un'ontologia di dominio anche se il *reference model* che deve costituirne l'origine è ancora allo stato di bozza incompleta. Mancano schemi esplicativi, esempi applicativi e *tutorial* (oltre che un IRI) e non si comprende bene il perché di un isolamento rispetto a modelli e ontologie già esistenti.

La strada intrapresa è però quella giusta, inevitabile, da cui sarà difficile tornare indietro, pensando ancora gli inventari come opere chiuse e definitive.

Un processo analogo agisce sugli **archivi digitali in formazione**, la cui permanenza, autenticità e decodificabilità dipendono dalla continua implementazione di metadati di processo e di conservazione e dal continuo aggiornamento dei contesti di gestione, conservazione e uso, quindi gli strumenti di accesso dovranno seguire e rappresentare questa dinamicità.